

Aggiornamento Ricerca 2022

53.1. - Integrazione al Capitolo 27.

" Il Comando Patrioti Sezione Langhe" e il "Tenente Gigi" Luigi Fiore.

53.1.1. Il "caso" del Tenente Luigi Fiore "Tenente Gigi"

http://www.diavoli-rossi.it/Sezione-3/a0-capitoli/DR3_27_Comando_Gigi.pdf

Sul "Tenente Gigi" Luigi Fiore, oltre alla testimonianza del maggiore "Mauri" (*riportata da Renato Testori in una sua relazione al CLN del 9 maggio '44*), di Armando Prato (*riportata nei suoi due "romanzi" "L'inafferrabile Lulù" e "La perla delle Langhe"*), nonché quelle di Francesco Prato "Bimbo" (*fratello di Armando*) e di altri Partigiani che sono riuscito ad intervistare, le uniche informazioni su di lui che avevo trovato erano state quelle di Diana Masera, Mario Giovana, Marisa Diena e Celestino Ombra, i quali, nei loro libri che vennero pubblicati, avevano accennato alla sua presenza nelle Langhe, indicando che sarebbe stato nominato "**Vice Comandante**" della XVI Brigata Garibaldi, senza però poi chiarire che fine avesse fatto. Diana Masera e Mario Giovana riportano poi che a ricoprire tale incarico, nel mese di giugno '44, venne nominato Eugenio Mogne "Marco", sulla cui scheda dell'Archivio Partigiani dell'Istoreto risulta entrato a far parte della detta Brigata il 1° luglio '44. Ma riguardo a che fine avesse fatto Luigi Fiore... tacciono! Idem Marisa Diena e Celestino Ombra. Quest'ultimo lo citò nelle sue memorie che sono state pubblicate (*in "Giusti e Solidali", a cura di Emanuele Bruzzone* : "*La Memoria Militante*" a cura di Mario Renosio – "*Il Commissario TINO: Celestino Ombra (1901 – 1984)* – pagina 178 – "*Partigiano nelle Langhe*") tra "**gli uomini più in vista**" con i quali lui entrò in contatto quando arrivò nelle Langhe. Sempre in queste sue "*Memorie*", come sopra riportato, Ombra lo citò poi quale "**Vice Comandante**" della 16ª Brigata Garibaldi (*pagina 180*).

Link alla scheda di Eugenio Mogne dell'Archivio Partigiani dell'ISTORETO:

<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=58011>

Dalla mia Ricerca era poi emerso che Fiore era stato il Comandante della formazione partigiana, "**già comunista - garibaldina**", che era stata costituita a Mombarcaro alla fine del 1943, poi sbandatasi all'inizio di marzo '44 a seguito dell'attacco dei Nazi-Fascisti, quindi riformatasi, con i reduci dello sbandamento (una ottantina) nelle Langhe. Fiore diventò il Comandante della detta formazione dopo "*l'allontanamento*" (ed invio al Comando Garibaldino di Barge), alla fine di marzo '44, del precedente Comandante, Nicola Lo Russa "Capitano Zucca". La formazione "*già comunista-garibaldina*", assunse la denominazione "**Comando Patrioti Sezione Langhe**": *vedere il sopra citato capitolo 27 della Sezione 3 della Ricerca*.

L'arcano mistero della "*scomparsa*" di Fiore dalle testimonianze sopra riportate, venne svelato da Secondo Amerio ed Alberto Gallo "Spada", con l'articolo "**L'assassinio di Luigi Capriolo**", pubblicato nel 1985 nella monografia "**Il Movimento Partigiano nella Provincia di Asti**", a cura di Primo Maioglio ed Aldo Gamba. In questo articolo, dopo aver narrato dei fatti riguardanti la cattura di Capriolo, venne riportata la cattura dei "**sette**" componenti del "**Comando**", tra i quali figurava citato Luigi Fiore, che risultava tra quelli "**deportati e non tornati**". Gli Autori di questo articolo lasciavano intendere che si trattasse del Comando della neo costituito Brigata Garibaldi, senza fare il minimo accenno all'esistenza del "**Comando Patrioti Langhe**", del quale invece Luigi Fiore aveva fatto parte quale Comandante. Da alcune testimonianze di ex Partigiani raccolte dal sottoscritto, dello stesso Comando facevano parte mio padre Bartolomeo (come Commissario) ed Alberto Gabbrielli "Ten. Lupo" (come Vice-Comandante), i quali svolgevano al

tempo stesso le funzioni di Comandanti dei due Distaccamenti che formavano tale formazione partigiana. Come analizzato nel già citato capitolo 27 della Sezione 3 della Ricerca, sul fatto che era esistito tale “**Comando Patrioti**” venne calata una fitta cortina di silenziosa nebbia, nessuno “Storico” che ha scritto sulla guerra partigiana nelle Langhe l’ha mai citato, come se non fosse esistito. Lo stesso atteggiamento l’hanno tenuto i Responsabili delle Garibaldi, in primis Gustavo Comollo e Pompeo Colajanni “Barbato”, tacendone l’esistenza. Da parte sua Celestino Ombra “Spettro” ha avuto la sfrontatezza di affermare, scrivendolo nelle sue “*Memorie*” (pubblicate), che nelle Langhe “*non esisteva alcun Comando*”!

**Celestino Ombra, op. cit.¹, capitolo “Partigiano nelle Langhe”:
pagina 178.**

Il primo contatto con la Resistenza avvenne a Bossolasco. Devo dire subito che a quel momento non esisteva ancora niente di organizzato, né formazioni, né Comandi.

pagina 179.

Mi resi conto della necessità di costituire un Comando [...]

pagina 180.

Il rifiuto di ogni principio di organizzazione, l’anarchia, erano assoluti. Senza un Comando non si sarebbe potuta fare nessuna guerra partigiana. [...]

Nella lettera che Ombra scrisse a Gustavo Comollo (*datata 10 gennaio 1981 – fotocopia riprodotta nel documento n. AI-028 – Sezione 3 – Allegati – Allegati-1 della Ricerca*), fu ancora più esplicito:

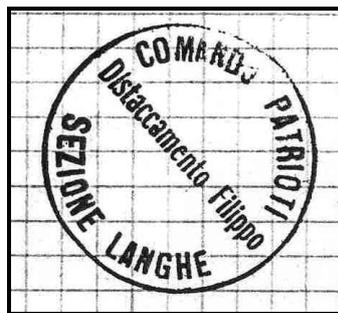
“Ero preoccupato perché gli sbandati potevano finire nelle formazioni di “Mauri” e “Poli” [...]

[...] A questo punto prendo la decisione di mandare una staffetta da “Barbato”.

[...] Il risultato fu che dopo pochi giorni sei arrivato tu nelle Langhe da me. Non è stato difficile intenderci [...] Ti spiegai più dettagliatamente la situazione che c’era in quel momento nelle Langhe e l’urgente necessità di costituire un Comando Garibaldino.”

Ombra, mentendo spudoratamente, nega decisamente che nelle Langhe ci fosse un “Comando”, che invece c’era (**Comando Patrioti Sezione Langhe**), dal quale dipendevano gli 80 Partigiani già facenti parte della formazione di Mombarcaro, sopravvissuti allo sbandamento del 3 marzo ’44. Ma da quello scrive emerge chiaramente che il “vero” problema, per lui, era che “*non c’era un Comando Garibaldino*”. Il che porta alla luce il fatto che Ombra non considerava “Garibaldini” i componenti del “**Comando Patrioti Sezione Langhe**”, cioè Luigi Fiore e Bartolomeo Squarotti.

Ma “*il Diavolo fa le pentole, ma non i coperchi*” ed i **Patrioti delle Langhe fecero i... “timbri”**, dimostrando un’organizzazione “*amministrativa*” persino superiore a quella della IV Brigata Garibaldi, che a quest’epoca — marzo 1944 — ancora non li usava ! La prova dell’esistenza di questo Comando e dei due Distaccamenti da esso dipendenti è rimasta testimoniata dai “*timbri*” che venivano apposti sui documenti, soprattutto sui “*buoni di requisizione*” utilizzati per le requisizioni di generi alimentari, effettuate per le necessità di sopravvivenza di quei “**Patrioti**”.



¹ Cfr. “*Liberi e Solidali*”, (a cura di) EMANUELE BRUZZONE.

Le uniche due citazioni dell'esistenza di questa formazione comandata dal “**tenente Gigi**” e dei due “**Distaccamenti**” (citati a volte, erroneamente, come se fossero stati due “**Bande**” diverse) rispettivamente agli ordini di “Sergio” (mio padre) e di “Lupo», sono state fatte dal Maggiore “Mauri” (Relazione di Renato Testori ²) e dai fascisti (Relazione del 206° Comando Militare della RSI ³).

Nel 2002 – 2004, il sottoscritto trovò nell'Archivio di Stato di Asti il registro del Carcere di Asti, dove vi era la conferma dell'arresto a “**Cissole**”, il 17 maggio '44, di sei Partigiani, tra i quali figurava anche Luigi Fiore, il quale poi risultata consegnato ai Tedeschi il **23 giugno '44**.

Nel proseguire la Ricerca, trovai riportato il nome di Luigi Fiore nell'elenco dei Caduti di Carmagnola, pubblicato nella monografia “**Carmagnola nella guerra e nella Resistenza**”:

Fiore Luigi, di Giuseppe; n. Bragado (Arg) 3/10/1918, res. Carmagnola; partigiano della 16^a div. «Garibaldi», 99^a brg. «Fiore», poi della 11^a div., 103^a brg. «Nannetti»; prelevato da partigiani a Mango d'Alba il 30/6/1944; morte presunta dichiarata in quella data.

A parte le indicazioni della 16^a e 11^a Divisione, risultate del tutto errate (*come analizzato nel capitolo 27 sopra citato*), quella riguardante il fatto che era stato “**prelevato da partigiani a Mango d'Alba il 30 giugno '44**” rimetteva in discussione tutta la vicenda: come poteva trovarsi Luigi Fiore a Mango il 30 giugno, se dal Carcere di Asti il 23 giugno precedente era stato consegnato ai Tedeschi per il suo trasferimento a Torino e poi da lì inviato in uno dei campi di lavoro/sterminio in Germania ? Tra l'altro, nel corso della Ricerca, avevo raccolto le testimonianze di tre ex Partigiani (*Arnaldo Cigliutti, Francesco Prato ed Ugo Piano : vedere il capitolo 43.4.2. della Sezione 3 della Ricerca*) che mi avevano detto che “**il tenente Gigi era stato fucilato**”. La stessa versione l'avevo anche trovata riportata nel “romanzo” di **Armando Prato** “**La perla delle Langhe**”, a pagina 75.

Mi ero quindi messo in contatto con il dott. Zunino del Centro Studi Carmagnolesi, che risultava essere stato uno dei Curatori della detta monografia relativa a Carmagnola, il quale mi fece pervenire all'Istoreto una lettera (*vedere la fotocopia riprodotta nel documento n.A1-057— Sezione Allegati-1 — Documenti-1 della Sezione-3 della Ricerca.*) nella quale riportava la testimonianza di **Cesare Collo**, un ex “**patriota benemerito**” abitante a Carmagnola, che durante il periodo della Resistenza aveva fatto parte di una formazione delle SAP di quella località. Recatomi a Carmagnola, avevo poi incontrato un altro ex Partigiano, **Lorenzo Basignana**, il quale aveva detto di aver saputo da Cesare Collo che Fiore “**era rimasto ferito durante un attacco ad un treno, poi era rimasto a riposo in una delle due cascine che i suoi parenti avevo a Mango, dove poi venne prelevato da Partigiani Garibaldini e di lui non si seppe più nulla**”. Ero quindi riuscito a mettermi in contatto con Cesare Collo, tramite telefono, il quale mi confermò che a “**prelevare**” il tenente Fiore erano stati dei “**Garibaldini**” e che a dire ciò erano stati i Mezzadri di Fiore durante le udienze del processo per la dichiarazione della “**morte presunta**” di Luigi Fiore a Mango il 30 giugno '44: *vedere in dettaglio la ricostruzione della vicenda nei capitoli 27.7. – 27.9. – 27.10. — Sezione 3 della Ricerca.*

Poiché la questione era assai delicata, poggiandosi esclusivamente su una testimonianza rilasciata solo verbalmente al sottoscritto, della quale non avevo la registrazione, che a sua volta riportava quella che i Mezzadri di Fiore avrebbero rilasciato nel corso del processo per la dichiarazione della sua “**morte presunta**”, per scrupolo, nel mese di agosto 2021 mi sono recato presso l'Archivio di Stato di Torino, per vedere se per caso la sentenza ed i verbali delle testimonianze rilasciate dai suddetti Mezzadri si trovassero nel loro archivio.

² Vedere la fotocopia nella Sezione 3 della Ricerca – Documenti-1 – documento n. **A1-019**.

³ Vedere la fotocopia nella Sezione 3 della Ricerca – Documenti-1 – documento n. **A1-012**.

Con i dati della sentenza del Tribunale di Torino, che mi aveva fornito una gentile impiegata del Comune di Carmagnola, mi è stato possibile trovare nell'Archivio di Stato l'originale della sentenza, che ho potuto fotografare (non fanno fotocopie!). Purtroppo gli Addetti dell'Archivio di Stato non hanno trovato i verbali delle testimonianze, come mi hanno comunicato prima a voce e poi con una lettera (*vedere fotocopia allegata*), nella quale è stata formulata l'ipotesi che potessero essere stati distrutti.

Ho provato quindi a contattare l'Archivio del Tribunale di Torino, inviando una mail (*vedere la fotocopia allegata*), alla quale mi hanno risposto, confermando che detti verbali sono stati "**oggetti di scarto**", il che purtroppo significa: "**distrutti**". Ne consegue, purtroppo, che riguardo all'identificazione degli assassini di Luigi Fiore, ci si può basare solo sulla "**testimonianza**" rilasciata da Cesare Collo al sottoscritto.

Poiché però ero stato un "*Analista d'Organizzazione*", non mi sono arreso. Ho ripreso in mano la Ricerca, che pensavo d'aver terminato nel 2020 con la consegna all'Istoreto della versione stampata della Sezione-2 e Sezione-3, già consegnate precedentemente in versione digitale, ed ho iniziato a fare una "**analisi**" della situazione delle bande partigiane presenti nelle Langhe alla fine di giugno '44. Ho ripreso in mano le fotocopie dei documenti che avevo trovato presso l'Istoreto ed anche quelle di alcuni libri che avevo fotocopiato, e sono ripartito alla "**ricerca dei colpevoli dell'assassinio di Luigi Fiore**". Tale nuovo esame di documenti già accantonati, ha dato alcuni risultati del tutto inaspettati.

* * *

53.1.2. Integrazione al Capitolo 27.9. L'assalto al treno: 21 giugno 1944.

Dalle fotocopie delle pagine del libro di AGOSTINO CONTI «AUGUSTO» e FRANCO FIORENSOLI "*Le «Matteotti» nel CVL – Storia della Divisione «Renzo Cattaneo»*" ho trovato:

pag. 54

[...]

E' anche di questo periodo, cioè verso la seconda decade di giugno, l'incorporamento [**nella banda di Gino Cattaneo⁴**] di un altro gruppo partigiano, fino ad allora operante nella zona di S. Damiano d'Asti. Questo nucleo [...] composto di circa venticinque uomini [...] è al comando del cap. Francesco Bellerio (Gris) e del ten. Mario Gatto : [...]

[...]

pag. 62.

[...]

Continua frattanto e s'intensifica, l'attività bellica: imboscate, assalti, blocchi stradali, cattura di armi. Sul finire di giugno un gruppo di circa venti partigiani al comando di Gino Cattaneo e di Felice, si porta nottetempo a **Poirino** per assaltare la stazione di ascolto apparecchi insediata nella caserma dell'aviazione [...] tutti i prigionieri vengono lasciati in libertà ed alcuni di essi chiedono di essere accolti nella formazione; sono caricati insieme col materiale sui due autocarri, che si dileguano velocemente nella notte verso la base di partenza.

Ha pressoché identiche caratteristiche di fulmineità l'attacco e il disarmo del munito posto di blocco fascista presso il **viadotto di Villafranca d'Asti**. Conduce l'azione Michelino, valendosi di una ventina di uomini. Giunti le 15 presso la località i partigiani, con azione abilmente concertata, tanto che non c'è bisogno di sparare un solo colpo, catturano i circa trenta fascisti e li disarmano. Anche qui il bottino è ricchissimo, ma lasciamo la parola a Michelino:

«... Catturato il capo-posto lo invitai a seguirmi e a mettersi a mia disposizione per disarmare i suoi colleghi. Mi disse che ero pazzo, che laggiù c'erano uomini decisi, che già altri avevano provato col risultato di aver lasciato morti e feriti. Gli replicai che disponevo di 150 uomini, che avevo già accerchiato la posizione, ma volevo evitare una sparatoria... Lo disarmammo e lo convincemmo a seguirci. Lo feci sedere vicino all'autista e ordinai a questi di avanzare, fermandosi

⁴ Nota di Sergio Squarotti

esattamente **sotto l'arcata del ponte**... Come il camion si fermò...[il capoposto]... chiamò i suoi uomini. Gli dissi di farli avvicinare: come furono a pochi metri, battei tre colpi sulla parete della cabina... I miei uomini alzarono il tendone e puntarono le armi... Dissi ai militi di deporre le armi **sotto l'arcata del ponte** e di salire veloci sul camion... Zizi [Antonio Gallino] **col sergente davanti gli altri sei**... fu facile a Zizi disarmarlo (21)»

Nota n. 21: Relazione di Michele Casetta sull'episodio.

Mentre la squadra sta per abbandonare la località transitano sullo stradale due macchine tedesche con **cinque militari** a bordo: sono bloccati, gli occupanti disarmati e catturati. Ma ci si accorge che le due automobili sono staffette di una poderosa colonna proveniente da Asti: non è possibile accettare uno scontro (l'autocolonna è formata da 15 camion carichi di truppa e due autoblindo) ed è necessario sganciarsi conducendo i prigionieri agli accampamenti.

E' in questo periodo, esattamente il **24 giugno**, che la banda deve lamentare il primo caduto: non in combattimento, ma in un banale incidente d'auto al rientro da un sabotaggio. [...]

* * *

Commenti.

L'azione compiuta a **Villafranca d'Asti** dagli uomini di **Gino Cattaneo** sembra coincidere con quella riportata nel terzo Notiziario della GNR di Asti (*riportata nel sopra citato capitolo 27.9. – Sezione 3 della Ricerca*). Oltre alla località, coincide anche il periodo, essendo inserita **“prima di quella del 24 giugno”**. L'unico scostamento, a prima vista, sembra essere quello del numero dei militi fascisti catturati: **5** la versione fascista e **30** nella esposizione dei fatti effettuata da Conti e Fiorensuoli, che però poi si ridimensionano, diventando **“sette”** (*il capoposto e “gli altri sei”*) nella testimonianza di Michele Casetta, il che porta a far quasi coincidere il loro numero delle due contrapposte versioni. A meno che i **cinque** citati nel Notiziario GNR non siano invece i corrispondenti **cinque militari tedeschi** sopraggiunti con due auto, citati da Conte e Fiorensuoli. Inoltre vi è la coincidenza esatta della località dove avvenne il fatto: il **“ponte ferroviario”**, come riportato nel Notiziario della GNR, indicato come **“viadotto”** da Conti e Fiorensuoli, poi specificato come **“ponte”** da Michele Casetta (**“sotto l'arcata del ponte”**).

Con questi chiarimenti, penso si possa ragionevolmente ritenere che i Partigiani che effettuarono il blocco della linea ferroviaria Asti-Torino il **21 giugno '44**, consentendo così al **“Tenente Gigi” Luigi Fiore** di riuscire a fuggire dal treno che lo stava portando a Torino, siano proprio stati i componenti della banda **“socialista”** comandata da **Gino Cattaneo**, avente la propria sede a Montà d'Alba, alla quale si era unita la Squadra di S. Damiano d'Asti al comando del cap. Francesco Bellerio (Gris) e del ten. Mario Gatto : *vedere nella Sezione 3 della Ricerca, nel capitolo 38, il sub-capitolo 38.2. “Diavoli Rossi” di Canale d'Alba:*

http://www.diavoli-rossi.it/Diavoli-Rossi-Langhe/Diavoli-Rossi/Sezione-3/a0-capitoli/DR3_38-Diavoli-Rossi_Stella-Rossa.pdf

Con questo ritrovamento, seppur un po' tardivo, si aggiunge un altro importante tassello al tragico *puzzle* del **“caso”** del **“Tenente Gigi”**. Ad ulteriore commento, posso aggiungere che l'attribuzione alla banda **“socialista”** di Gino Cattaneo dell'operazione al ponte ferroviario della linea Torino-Asti, in data 21 giugno, possa senz'altro essere fatta, anche **“per esclusione”**, in quanto dalle ricerche a suo tempo effettuate, nessuna delle altre tre formazioni operanti in quel periodo tra le Langhe e l'Astigiano (*XVI Brigata Garibaldi, Banda “Autonoma” di Piero Balbo «Poli» e Banda “Stella Rossa” di Primo Rocca*), se l'è attribuita.

* * *

53.1.3. La “scomparsa” di Luigi Fiore a Mango: 30 giugno 1944.

Riguardo al “prelievo” di Luigi Fiore da una delle sue cascine a Mango, da parte di “**Partigiani**”, come riportato nella nota trovata nel libro “**Carmagnola nella Guerra e nella Resistenza**”, e successiva sua “**sparizione**”, sembra essere chiaro ed indubitabile che si trattò di un assassinio, del quale, come già sopra riportato, secondo le testimonianze dell’ex partigiano Cesare Collo, “**i Mezzadri di Fiore avevano accusato i Garibaldini**”.

In quel periodo, i soli “**Garibaldini**” presenti nelle Langhe erano quelli della XVI Brigata Garibaldi, costituita il 17 maggio '44 (*stesso giorno della cattura ad opera delle SS di Luigi Fiore e del suo Comando, a Cissone !*), i cui Comandanti erano “Nanni” Giovanni Latilla (Comandante) e “Spettro” Celestino Ombra (Commissario). Se la dichiarazione dei Mezzadri era stata corretta, come ha riportato Cesare Collo, allora sarebbero stati quei nominati Comandante e Commissario a dare l'ordine ad una Squadra di loro “**Garibaldini**” di prelevare il “Ten. Gigi” Luigi Fiore dalla sua cascina di Mango e passarlo per le armi, dopodiché far scomparire il suo cadavere, affinché non venisse trovato. Oppure l'ordine di eliminarlo venne dato dai loro superiori: “Barbato” Pompeo Colajanni e “Pietro” Gustavo Comollo, rispettivamente Comandante e Commissario della I^a Divisione Garibaldi “**Piemonte**”, dalla quale dipendeva il Comando della XVI Brigata.

Oppure ancora, se la testimonianza dei Mezzadri o la versione della stessa riportata da Collo non fossero veritiere, poiché in ogni caso fu accertato, documentato e legalmente definito da una sentenza del Tribunale di Torino, che furono dei “**Partigiani**” a commettere l'omicidio, se non erano stati i “**Garibaldini**” di Latilla ed Ombra, per loro iniziativa o per ordine dei loro superiori citati, allora, per esclusione, dovevano essere stati gli “**Autonomi**” di Piero Balbo “Poli”, oppure quelli del maggiore Martini “Mauri”. Le uniche altre due Formazioni Partigiane operanti in quel periodo nelle Langhe.

* * *

53.1.4. L'ipotesi “Poli”.

L'eliminazione di Fiore avvenne pochi giorni dopo la visita di “Barbato” al campo di “Mauri”, dove, con sua grande sorpresa (*e forse anche un po' di disappunto*), egli incontrò “Poli” e “Bianchi”, i quali gli avrebbero detto che continuavano a far parte della “**Brigata Garibaldi**” comandata da “Nanni” Latilla: affermazione riportata da “Barbato” nella sua Relazione del **24 giugno 1944: vedere la trascrizione riportata nel capitolo 34.6. – Sezione 3 della Ricerca**. Di questa sua “*appartenenza alla Brigata Garibaldi*”, “Poli” non ha mai fatto menzione nelle sue testimonianze rilasciate e pubblicate, inoltre viene chiaramente smentita da suo cugino Adriano in “*Quando inglesi arrivare noi tutti morti*”. Allora? Chi è che la conta giusta ?

Come che sia, pochi giorni dopo tale fortuito incontro, esattamente il **29 giugno '44**, un forte contingente di SS dello SD.SS: di Asti (*una cinquantina, con due autocarri – testimonianza di Adriano Balbo riportata nel libro sopra citato*), compirono un assalto a sorpresa alla cascina di Attilio Gavarino, a Lequio Berria, dove Piero Balbo aveva spostato, per prudenza, il suo Comando. E questo fatto la dice lunga sullo stato delle cose nelle Langhe. Evidentemente, Balbo non si sentiva più sicuro di restare col suo Comando nella zona di Cossano, dove aveva iniziato a riorganizzare la sua banda partigiana.

Con Balbo, alla fine di giugno '44, come ha scritto “Barbato” (e si è trovato in alcune testimonianze) vi era anche il “**Capitano Bianchi**” Armando Bonini (*vedere il capitolo 27.2.5. della Sezione 3 della Ricerca a lui dedicato*), che potrebbe aver precedentemente affiancato Luigi Fiore “Ten. Gigi”, come è risultato dal documento relativo ad una requisizione, sul quale si trovano riportati i loro nomi e firme, quali Comandante (Gigi) e Vice Comandante (Bianchi) della “**Brigata**”. L'aver spostato il suo Comando a Lequio Berria non fu sufficiente. Qualcuno fece la spia e lo segnalò ai Tedeschi del Presidio di Asti.

Come ha scritto Adriano Balbo nel libro sopra citato, l' "**imboscata di Lequio**" al Comando di "Poli" venne effettuata grazie alla segnalazione di un traditore, una situazione molto simile a quella della "**imboscata di Cissone**", del 17 maggio precedente, nella quale, come già detto, venne catturato Luigi Fiore con la sua Squadra Comando, della quale faceva anche parte Bartolomeo Squarotti "Commissario Ivan-Sergio" : *vedere il capitolo 43 della Sezione 3 della Ricerca*.

Viene naturale chiedersi se per caso potrebbero esserci dei collegamenti tra i due episodi: **a Cissone venne eliminato il Comando dei "Patrioti delle Langhe" di Luigi Fiore, a Lequio Berria poteva essere catturato Piero Balbo "Poli" col suo Comando, quindi eliminato pure esso**. Se con l'attacco alla cascina di Gavarino, a Lequio Berria, le SS. fossero riuscite a catturare Piero Balbo "Poli" con tutto il suo Comando, si sarebbe presentata la stessa opportunità, per i Garibaldini, di prendere il pieno controllo di tutta la valle del Basso Belbo, esattamente come erano riusciti a fare per le Basse Langhe, dopo la cattura di Luigi Fiore e del suo "Comando" a Cissone: **la II^a Brigata Autonoma "Langhe" sicuramente non sarebbe nata**. In tal modo, l'area di controllo "*Garibaldina*" si sarebbe estesa da Bossolasco a Canelli (*dove vi era la banda "Stella Rossa" di Rocca*), inglobando la Valle del Belbo con Cossano Belbo, Santo Stefano Belbo, Mango e tutta l'ampia zona circostante, senza soluzione di continuità.

Essere scampato alla cattura assieme al suo Comando, consentì a "Poli" di riorganizzarsi nella sua zona (Cossano Belbo) e, alla fine di luglio, entrare a far parte del 1° Gruppo d'Armata Alpine agli ordini di "Mauri"⁵. Il "*Distaccamento*" di "Poli" venne unito al "*Distaccamento*" di "Carletto" ed insieme formarono la Brigata "*Belbo*", al comando di "Poli". "Carletto" era il tenente pilota Carlo Morelli, nato a Mango, dove si insediò il suo Distaccamento, precedentemente costituito nell'Albese; durante l'occupazione di Alba del novembre '44, "Carletto" fu il "*Comandante di Piazza*".

Successivamente, il presidio di Mango fu posto al Comando del tenente Piero Ghiacci, citato col nome di "Pierre" ne "*Il partigiano Johnny*" da **Beppe Fenoglio**, che tornerà a fare il Partigiano nel mese di **agosto '44** con gli "*Autonomi*" di "Mauri" e sarà assegnato proprio al Distaccamento di Mango.

* * *

53.1.5. L'ipotesi "Mauri".

Infine, se invece si prendesse in considerazione la terza ipotesi, cioè quella che il colpevole dell'assassinio di Fiore potesse essere stato "*Mauri*", per il fatto che poteva "*avercela*" con lui perché aveva rifiutato di mettersi ai suoi ordini (*come ha riportato Renato Testori nella sua Relazione al CLN – vedere il capitolo 27.3.8. – Sezione 3 della Ricerca*), anche se a parere del sottoscritto questa ipotesi sembra essere proprio "*tirata per i capelli*" o come anche si suol dire "*arrampicandosi sui vetri*", ebbene, si è trovato che **anche "Mauri", come "Poli", in quegli stessi giorni di fine giugno, subì un attacco da parte dei Nazi-Fascisti !**

"Diario Mauri – APRILE – LUGLIO 1944" – "Rivista "AUTONOMI" – Quaderno n. 16. – 1984.

Giugno 1944 –SITUAZIONE NOSTRA

Il Comando è situato alla frazione "Bruni" nei pressi di Murazzano.

Alte Langhe: con presidi a Sale Langhe, Igliano, Castellino Tanaro, Marsaglia, Roccacigliè, Cigliè, Clavesana.

[...]

28 giugno

[...]

Nel pomeriggio il presidio di Castellino Tanaro è nuovamente attaccato da un centinaio di tedeschi e repubblicani giunti con un treno speciale a quella stazione ferroviaria. I nostri partono

⁵ Testimonianza di "MAURI" nel "*Diario Mauri – APRILE – LUGLIO 1944*", *Rivista "AUTONOMI"* – Quaderno n. 16 – 1984 – Mese di Luglio.

immediatamente al contrattacco ed in breve riescono ad accerchiare gli attaccanti; oltre a due morti, il nemico lascia in nostre mani 21 repubblicani e 6 tedeschi con tutto l'armamento. Il treno viene raggiunto ed inutilizzato. I resti delle forze nemiche ripiegano precipitosamente su Ceva attraverso i campi. Da parte nostra nessuna perdita.

29 giugno

All'alba il nemico effettua una spedizione punitiva su Castellino con oltre mille uomini fatti affluire nella notte dalla zona di Savona. L'autocolonna di circa 500 tedeschi provenienti da Lesegno impegna frontalmente le nostre posizioni mentre gli altri, giunti per ferrovia, compiono un aggiramento attraverso i costoni boscosi digradanti su Ceva.

Favorito da fitta nebbia, il nemico riesce a serrare sotto le nostre posizioni ed a raggiungere l'abitato di Castellino, nonostante l'accanita resistenza dei difensori, che gli infliggono sensibili perdite.

Raggiunto l'abitato l'orda si abbandona al saccheggio. Tutte le case vengono letteralmente spogliate di ogni cosa: numerose incendiate; tutto il bestiame portato via.

30 giugno

Una colonna tedesca attacca il nostro distaccamento di Sommariva Perno (Marco Lamberti) e, riuscita a penetrare nell'abitacolo, si abbandona alle solite manifestazioni terroristiche. Il nemico subisce due morti e tre feriti. Da parte nostra due feriti. Si devono inoltre lamentare tre morti tra la popolazione.

Mese di luglio

Comando: a Ciglié.

[...]

4) Settore Albese:

- Distaccamento "Franco" – comandante Franco Serra, operante nella zona di Canale, forza 50 uomini.

- Distaccamento "Renato" – comandante S. Ten. Renato Carenzi e "**Carletto**" – **comandante Ten. Carlo Morelli**.

Nella nota n. 26, relativamente al ten. Carlo Morelli è indicato:

Morelli Carlo "tenente Carletto", **nato a Mango**, tenente pilota, già comandante di Brigata e poi ufficiale della 2^a Divisione "Langhe"; durante l'occupazione di Alba fu "comandante di Piazza".

Nota:

Successivamente, "alla fine di luglio" come indicato da Mauri, il Tenente Carletto si sposterà col suo Distaccamento a Mango, paese dov'era nato e dove si trovava Luigi Fiore "Ten. Gigi" il 30 giugno '44.

Infine, operante su tutta la zona, vi è il reparto autonomo guastatori "Muscul" (ten. Renato Noé) e, alle dipendenze del Colonnello Gancia, vi sono le squadre di pianura operanti nella zona di Cherasco – Narzole – Benevaglia. (Nota n. 28).

(28) Gancia Renato "colonnello Ferrero", nato a Narzole 1893, deceduto il 17.X.1964, med. Bronzo. Comandante 103^a Brigata Amendola.

[...]

Entro la fine del mese **[di luglio]** Mauri emana gli ordini per la graduale attuazione del nuovo dispositivo. Si costituisce così il 1° Gruppo Divisioni Alpine su tre Divisioni, tre Brigate autonome e alcuni reparti non ancora individuati e precisamente:

1^a Divisione "Alpi" al comando di Piero Cosa,

comprendente le unità dislocate nelle valli Iosina – Pesio – Ellero – Maudagna e Corsaglia.

2^a Divisione "Alpi" al comando del Ten. Pier Alessandro Vanni,

comprendente le unità nelle valli Casotto, Mongia, Tanaro.

Divisione "Langhe" al comando di Mario Bogliolo,

comprendente le unità dislocate nel settore delle alte Langhe.

Brigata "Bra" al comando del capitano Della Rocca (Icilio Ronchi),

comprendente le unità dislocate nei pressi della città omonima.

Brigata "Alba" al comando del S. Tenente Renato Carenzi, comprendente le unità dislocate in Alba e dintorni.

Brigata "Amendola" al comando del Col. Roberto Ferrero (R. Gancia), comprendente le unità operanti nella zona di pianura compresa nel triangolo Fossano – Cherasco – Benevagienna.

Rimangono provvisoriamente alle dirette dipendenze del Comando 1° Gruppo Divisioni Alpine:

- il Distaccamento "Marco" (Sommariva Perno)
- il Distaccamento "Franco" (Canale)
- **il Distaccamento "Carletto" (Mango d'Alba)**
- il reparto autonomo guastatori "Muscun".

Verso la fine del mese [di luglio] passa a far parte del 1° G.D.A. il distaccamento "Poli" (Ten. Piero Balbo) già comandante di una formazione operante nella valle del Belbo, formazione disciolta alla fine del mese di marzo, in seguito ai rastrellamenti effettuati in quel periodo dai nazifascisti.

Al distaccamento "Poli" si unisce il distaccamento "Carletto" e insieme formano la Brigata "Belbo", al comando di Poli.

La denominazione di "Comando del 1° Settore Monregalese e Langhe" viene ufficialmente sostituita da quella di "Comando del 1° Gruppo Divisioni Alpine" in considerazione anche del fatto che **nel territorio compreso in tale settore si sono formate e stanno costituendosi formazioni differenziate che non riconoscono la organizzazione settoriale disposta, fin dai primi tempi del movimento, dal generale Perotti.**

Così nelle Langhe già opera, con ordinamenti e dipendenze proprie, la XVI Brigata "Garibaldi" ed altre unità minori di altre formazioni sono in costituzione.

Ritenendo che tale innovazione non possa giovare all'unificazione degli sforzi necessari alla lotta comune, **Mauri invia a tutte le formazioni una circolare facendo appello all'unità, ma la lettera non trova rispondenza.** Si accentuano anzi sempre più le caratteristiche e la fisionomia di ciascuna delle formazioni differenziate.

Commenti: il Distaccamento di Mango.

Nella "**SITUAZIONE NOSTRA**" del mese di giugno sopra parzialmente riportata, nella zona 2) Albese – Braidese, tra le zone dove vi erano i suoi "**distaccamenti mobili**" "Mauri" ha inserito anche **Mango**, dove si era rifugiato il "Ten. Gigi" dopo essere fuggito dal treno. Nella successiva situazione del mese di luglio, "Mauri" specifica però che nel "**Settore Albese**" operavano i seguenti distaccamenti:

- Distaccamento "Franco" – comandante **Franco Serra**, operante nella zona di **Canale**, forza 50 uomini;
- Distaccamento "Renato" – comandante S. Ten. Renato Carenzi e "**Carletto**" comandante **Ten. Carlo Morelli** operanti **nella zona di Alba**, forza 60 uomini.

Per Carlo Morelli, in nota, è stato specificato:

- **Morelli Carlo Alberto "tenente Carletto"**, nato a **Mango**, tenente pilota, già Comandante di Brigata e poi Ufficiale della 2^a Divisione "Langhe"; durante l'occupazione di Alba fu "comandante di Piazza".

Se nel mese di luglio il ten. Carlo Morelli operava nella "**zona di Alba**" assieme al ten. Renato Carenzi, si può ritenere che non si trovasse ancora a Mango, quindi non dovrebbe essere stato presente in quel paese quando il "Ten. Gigi" venne "**prelevato**" dai Partigiani che poi lo uccisero. Se Mango fosse stata già presidiata dai Partigiani del Distaccamento di "Carletto", difficilmente "**quei**" Partigiani avrebbero potuto operare detto "**prelievo**", tanto più che Morelli, essendo nato a Mango, poteva essere, o essere stato, in contatto con la famiglia di Luigi Fiore. Probabilmente il ten. Morelli venne inviato a Mango perché era il suo paese di nascita, però solo nel mese di luglio, quando il suo Distaccamento venne unito a quello di "Poli" e venne costituita la "Brigata Belbo".

* * *

53.1.6. I “Diavoli Rossi” di Renzo Cattaneo.

Nella relazione del mese di maggio '44 del 206° Comando Militare Regionale della R.S.I. (Alessandria) venne segnalata la banda dei “**Diavoli Rossi**”, comandata da “**Scioratti e Sergio**”, “**con sede in zona Canale d’Alba**”: *vedere il capitolo 38.2.*

L’unica cosa che non trovava riscontro era la collocazione della “*sede*” dei “**Diavoli Rossi**” a Canale d’Alba, in quanto tale località si trovava al di fuori del territorio langarolo abitualmente percorso e controllato da essi, i quali non avevano una vera e propria “*sede*”, ma si muovevano tra i vari paesi delle Langhe.

Una possibile spiegazione è stata trovata nel libro di Agostino Conti (Augusto) e Franco Fiorenoli “*Le «Matteotti» nel C.V.L. – Storia della Divisione «Renzo Cattaneo»*” – edito a cura dell’Associazione Partigiani Matteotti del Piemonte – pag. 53.

[dopo il trasferimento di Renzo e Gino Cattaneo, con alcuni altri Partigiani che in precedenza avevano operato in Val di Susa, nella zona di Montà d’Alba, abbastanza vicina a Canale, avvenuta verso la fine di maggio]

Con i nuovi arrivi [*i “Torinesi”*], e con l’inclusione di qualche giovane contadino del luogo e soprattutto di ex militari sbandati, per lo più meridionali (che col passar del tempo accorreranno sempre più numerosi), attorno al nucleo originario proveniente da Collegno si è raggruppata una trentina di persone. [...]

Ed i colpi di mano vengono organizzati ed attuati senza soste: macchine nemiche bloccate sulle strade, sequestri delle armi agli occupati, disarmi di elementi nemici. In queste azioni si distingue Renzo Cattaneo, che mette a frutto l’esperienza partigiana della Val di Susa, con **la squadra posta al suo comando e da lui denominata dei «Diavoli rossi»**; il 13 giugno a Canale d’Alba sono catturati tre militi della G.N.R. in possesso di armi automatiche. [...]

Commenti.

Purtroppo, nella Ricerca di Conti e Fiorenoli, questo è l’unico riferimento trovato sui “*Diavoli Rossi*” e non ne è stata citata la Fonte.

Nei mesi di maggio e giugno '44, nella zona (*Canale, Montà d’Alba e dintorni*), oltre alla Squadra dei “*Diavoli Rossi*” di Renzo Cattaneo operava quella di Franco Serra. A Canale risiedeva Antonio Ferrero che aveva collegamenti con “*Giustizia e Libertà*” e gestiva un “*campo*” per ricevere “*lanci*” dagli Alleati, in collegamento con “*Mauri*”. A Montà, vi era sfollato un uomo sulla quarantina (*cognome - forse - “Dova” - testimonianza di Franco Serra*), che era in contatto con Piero Passoni, socialista e figura di rilievo nel Cln a Torino. Fu lui, Dova, a combinare un appuntamento di Serra con Dugoni (***impegnato nella creazione di bande con etichetta socialista***) che ebbe luogo nei dintorni di Montà. Ed in tal modo venne stabilito il primo rapporto che poi si sviluppò con la creazione della Brigata Matteotti (***Test. F.S. idem***).

Interpellato in proposito alla denominazione che avrebbe assunto la squadra di Renzo Cattaneo, Franco Serra disse di non saperlo e formulò l’ipotesi che quella denominazione (“**Diavoli Rossi**”) avrebbe potuto essere quella adottata quando Renzo Cattaneo aveva operato in Valle di Susa, prima di trasferirsi a Montà d’Alba.

Un’altra ipotesi, del sottoscritto, è che l’adozione di tale denominazione poteva essere stata la conseguenza di accordi per una unione della Banda di Cattaneo al Comando Patrioti Sezione Langhe, se non anche del progetto del trasferimento di esso nella zona di Canale – Montà d’Alba, con la successiva conseguente costituzione di una formazione alle dipendenze dei Socialisti, cioè di una “*Brigata Matteotti*”. Il fatto che il Comando del “*Tenente Gigi*” ricevesse dei “*lanci*” dagli Alleati — come ha testimoniato l’ex “*Diavolo Rosso*” Arnaldo Cigliutti “*Amilcare*” sembra indicare proprio tale situazione. A detta di Franco Serra, gli Alleati facevano lanci solo agli Autonomi, ai Gielle ed ai Socialisti.

Altro importante indizio è stato dato dalla testimonianza di **Camillo Airale** (*vedere la*

trascrizione riportata nel capitolo 28.5. della Sezione 3 della Ricerca), per la quale il “Tenente Gigi” (e con lui vi era mio padre) si era incontrato con un inviato del CLN di Alba, il quale gli consegnò **“una valigia piena di soldi”**. Quindi significa che **“quel” Comando Patrioti (che per “Spettro” non esisteva) veniva riconosciuto dal CLN !** Ne consegue che se il “Tenente Gigi” non aveva accettato di mettersi agli ordini di “Mauri” e non si considerava più alle dipendenze di “Barbato”, come ha testimoniato “Mauri”, allora – per esclusione – doveva aver fatto accordi con i Socialisti, per costituire una Brigata Matteotti. E questo, i Garibaldini non potevano permetterglielo, perché non avrebbero più avuto gli 80 uomini dell’ex formazione di Mombarcaro, da lui dipendenti, con i quali essi potevano costituire la loro progettata Brigata Garibaldi. Cosa questa che venne resa possibile solo grazie all’intervento dei Nazi-Fascisti, che misero a segno **“l’imboscata di Cissone”** nella notte tra il 16 ed il 17 maggio ‘44, catturando Luigi Fiore ed il suo Comando. Il giorno 17 maggio ‘44 è proprio quello della data di nascita della XVI Brigata Garibaldi.

* * *

53.1.7. I “Diavoli Neri” dell’UPI di Asti a Canale.

Dopo aver a lungo imperversato nelle Langhe, nel mese di giugno ‘44 i “Diavoli Neri”, al comando del criminale Agente dell’UPI di Asti Emilio Poggi, si trasferirono nella zona tra Canale e Montà d’Alba, dove avevano già fatto una loro prima apparizione il 16 aprile ‘44, con l’assassinio di Stefano Burzio: *vedere il capitolo 35.4. – Sezione 3 della Ricerca*. Successivamente, a metà di giugno 1944, fecero nuovamente ritorno a Canale ed effettuarono un’azione a S. Damiano, come si trova riportato in una relazione di “Pepe” Giuseppe Toso (*in Archivio ISTORETO, cartella C.45.a. – X Brigata Martini*). Dopo le informazioni riguardanti l’organizzazione resistenziale, è riportato anche un breve sunto delle attività svolte dalla sua banda, che dichiara **“aderente al Gruppo F. Ca.”**, che doveva essere quello facente capo ad Antonio Ferrero: **“Ferrero Canale”**.

“Pepe” [Giuseppe Toso] - Attività della Banda Pepe. Ca.

il 18/6,

- notati nel paese di Ca alcuni individui sospetti. Con la collaborazione di alcuni componenti la Banda di Gino [Cattaneo], del gruppo F. Ca, rastrellata la zona ed arrestati 8 componenti Ufficio Informativo Politico di Asti.

il 20/6,

- mentre nella mattinata si pattugliava in paese, notata la macchina del Capo dell’UPI di Asti [Emilio Poggi]. Mentre questi richiedeva le carte a 2 nostri aderenti, scambio di rivoltellate. Il capo dell’UPI, ferito ad una mano, due dei nostri tradotti a S. Damiano.
- Richiesti aiuti alla Banda di Gino, con un totale di 14 uomini (di Gino 6, di Pepe 8) inseguimento dell’auto trasportante i 2 prigionieri. Essendosi l’auto fermata a S. Damiano presso la caserma dei C. [Carabinieri], assalto alla caserma, senza conseguire il risultato di liberare i prigionieri, ma facendo 1 morto e 2 feriti fra gli agenti. Noi tutti incolumi.

– il 21/6

- – incursione nella notte a San. Damiano. dove nella caserma si sperava di trovare il Capo dell’UPI di Asti. La caserma era vuota. Prelevato abbondante materiale di casermaggio e quattro moschetti.

il 22/6

- visita di rappresaglia nelle primissime ore del mattino dei fascisti di Asti a Canale. Saccheggio nelle case di AF [Antonio Ferrero] e CG e tentato in quello di Pepe (saccheggio per errore della casa di un omonimo). Ispezione nelle case di quasi tutti gli aderenti.
- Nel pomeriggio prelievo in casa di tutti gli esponenti fascisti di Canale, e predicazzo d’occasione alla presenza di folto pubblico, acclamante, nella piazza del paese. Il fascista che al mattino aveva accompagnato i suoi comparì nelle varie case e dato indicazioni, essendo stato sicuramente individuato, è stato consegnato a Banda facente parte del Gruppo per il

provvedimento del caso.

il 24/6

– in Bobore, scambio dei 2 prigionieri catturati dall'UPI a Ca[nale] il 20/6 con 3 agenti dell'UPI in nostre mani. Lo scambio avveniva secondo i patti e senza incidenti.

[...]

Commenti.

Il *modus operandi*, soprattutto nell'azione a Canale, è quello tipico dei “*Diavoli Neri*”: fingersi Partigiani per infiltrarsi tra le file dei Patrioti.

* * *

53.1.8. Ed invece i Garibaldini...

Per lo stesso periodo di tempo, nelle Langhe, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio 1944, durante il quale da parte dei Nazi-Fascisti vennero compiute azioni di controguerriglia contro gli Autonomi (*quelle sopra riportate, riguardanti “Mauri” e “Poli”*) ed i Socialisti (*queste compiute dai “Diavoli Neri” dell'UPI, prima contro i “Diavoli Rossi” di Renzo Cattaneo e poi contro la formazione comandata da suo fratello Gino*) non si sono trovate notizie di analoghe azioni contro la XVI Brigata Garibaldi. Ne fa testo un documento del Comando I Divisione Garibaldi “*Piemonte*” del **2 luglio 1944**, inviato al C.L.N., riportante l’ “*Attività delle formazioni dipendenti dal 2 giugno ad oggi (2 luglio)*”: *vedere nelle pagine seguenti la riproduzione delle fotocopie delle due pagine del documento*. In esso si trovano segnalate alcune azioni dei Partigiani della XVI Brigata Garibaldi, il 2 ed il 6 giugno, ma non vi è alcuna notizia di attacchi dei Nazi-Fascisti contro di essi.

Anche da parte dei Fascisti, nei Notiziari della GNR di Cuneo, non vengono segnalate operazioni contro i Partigiani della XVI Brigata Garibaldi negli ultimi giorni di giugno o nei primi giorni di luglio 1944.

L'unica operazione compiuta dai Nazi-Fascisti, in quei giorni nelle Langhe, fu quella del **29 giugno** contro “Poli” a Lequio Berria : un'operazione “*mirata*”, circoscritta, col solo obbiettivo di catturare lui ed il suo Comando. Il giorno dopo, 30 giugno, Luigi Fiore venne “*prelevato da dei Partigiani*” nella sua cascina a Mango, che poi lo uccisero, facendo scomparire il suo cadavere.

* * *

Prot. N° 201

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
Aderente al C.L.N.

uff. Strisc
C16

COMANDO I DIVISIONE GARIBALDINA "PIEMONTE"

Al C.M. del Comitato di Liberazione Nazionale.

Zona li 2 luglio 1944

OGGETTO: Attività delle formazioni dipendenti dal 2 Giugno ad oggi.

- 2 giugno: XVI Brigata. Una squadra attacca a Vesime la caserma della G.N.R. Un Brigadiere e un milite catturati. Altre 16 militi, abbandonano le armi (dopo breve resistenza, dandosi alla fuga. Si recuperano una Fiat 35 con 2000 colpi, un mitra Beretta, 12 moschetti con caricatori, una cassa di bombe a mano e 2 pistole Beretta. Due feriti leggeri da parte nostra.
- 6 giugno: XVI Brigata. Esecuzione di due note spie catturate a Dogliano. Una squadra attacca una corriera di S.S. tedesche nei pressi di Scaletta. Esito del rapido combattimento: Sette morti e tre feriti nemici, nessuna perdita da parte nostra.
- 15 giugno: XV Brigata: Attacco della caserma della G.N.R. di Dronero da parte di 35 garibaldini e 25 patrioti di altre formazioni della valle. Manca la sorpresa, per cui il combattimento è vario e lungo. Un colpo di mortaio nostro fa saltare una postazione di mitragliatrice, uccidendo tre uomini. Nonostante il coraggioso comportamento dei nostri uomini, non fu possibile, data la preparazione e la posizione dell'avversario, penetrare nella caserma. Oltre i tre morti, il nemico ha avuto due feriti gravi e cinque leggeri. Da parte nostra tre feriti leggeri (garibaldini) e due feriti gravi delle altre formazioni, di cui uno morto il giorno successivo.
- 16 giugno: IV Brigata: Una squadra attacca a Dogliani una vettura con sei tedeschi che vengono catturati. La stessa squadra blocca a Monchiero il treno Torino Savona che viene controllato; si distribuiscono manifesti e stampa ai viaggiatori.
- 21 giugno: IV Brigata: Esecuzione di tre spie ree confesse.
- 23 giugno: IV Brigata: Un'autocolonna tedesca (due carri armati e dodici camion appoggiata da quattro squadriglie di caccia Macchi ha attaccato la Valle del Po; Alle 8.15 incomincia il combattimento: gli aerei mitragliano a bassa quota le nostre postazioni e le nostre squadre in movimento, tuttavia le formazioni terrestri nemiche vengono bloccate per un'ora e mezza dal fuoco delle nostre mitragliatrici al bivio di Oncino. Alla fine, il nemico è costretto a ripiegare celermente verso Saluzzo. Si recupera qualche arma abbandonata dal nemico. Dalle informazioni finora pervenute risulta che il nemico ha avuto 10 morti e 25 feriti. Nessuna perdita da parte nostra.
- giugno: IV Brigata: Esecuzione della spia Martina, rea confessa al servizio dei nazifascisti.
Dal 20 al 25 pattuglie della IV Brigata hanno fermato la maggior parte

(2)

di passaggio ad Aivali (sulla Pellice Torino), su uno di questi treni sono state prelevate un tenente dell'aviazione ed una S.S. italiana. Inoltre, la squadra di polizia ha prelevato in Aivali due S.S. ed un milite della ferroviaria. Bottino: due moschetti e dieci bombe a mano.

27 giugno: IV Brigata. Nostri nuclei interrompono la linea Torino-Pinerolo per un tratto di duecento metri (doppio binario). Presso la stessa Brigata si procede all'esecuzione della spia nazi-fascista Ballor Alfonso raggiunta da prove documentali. Inoltre, esecuzione delle spie Gaviorno Mario confesso di essere al servizio dei tedeschi dal giorno 6 marzo 1944 e della sua complice ed amante Osella Anna Maria.

30 giugno: IV Brigata. Nella giornata nuclei volanti di questa Brigata sono stati impegnati tutti in località diverse. A Moretta, nella mattinata un nucleo uccide due tedeschi. A Cavour tre uomini nostri si scontrano con una camionetta tedesca armata di mitragliatrice: ne segue una scaramuccia durante la quale i tedeschi hanno un morto. Una donna è uccisa, per errore, dai tedeschi. Prevedendo rappresaglie i nostri nuclei preparano degli agguati. Nei pressi di Staffarda, 20 garibaldini armati di moschetto e di un solo fucile mitragliatore, attaccano una colonna tedesca (cinque camion), 150 uomini circa con armi automatiche ed un cannoncino. Dopo una azione di fuoco durata circa 20 minuti i nostri si ritirano sfuggendo alla violenta reazione avversaria. Circa 7 morti ed altrettanti feriti da parte nemica. Un ferito da parte nostra, non grave. I tedeschi, per rappresaglie hanno fatto strage di otto civili, tra cui alcuni vecchi ed ~~dei~~ ragazzi, incendiano inoltre alcune cascine. Sempre nello stesso giorno, 20 uomini nostri preparano un agguato sulla strada Cavour-Pinerolo. Sopraggiunge una vettura ambulanza tedesca, con uomini armati sui predellini. Poichè essi notano i nostri nuclei in movimento, questi aprono il fuoco. Due tedeschi uccisi. Nel frattempo sopraggiungono mezzi corazzati ed alcuni camion di armati nemici i quali aprono un nutrito fuoco sui nostri. Purtroppo molti parabellum come spesso capita si sono inceppati. Ciononostante i nostri, dopo aver inflitte perdite non accertate all'avversario, si ritirano senza nessuna perdita. Un nostro nucleo guastatori al Comando di Remo, ufficio di collegamento con V.P. si scontra con un automezzo tedesco nei pressi di Villafranca. 5 tedeschi uccisi. Da parte nostra un ferito non grave.

1 Luglio: In Barge, tre nostri elementi di polizia si incontrano con un furgoncino con a bordo due tedeschi in borghese, che precede una colonna in arrivo, per effettuare rappresaglie. I due tedeschi vengono uccisi. Uno dei nostri uomini ferito non grave. Dopo breve tempo, giungono in Barge due autocolonne con circa 350 tedeschi armati di bombe incendiarie con le quali hanno dato fuoco ad una quarantina di fabbricati, dopo averli saccheggiati. Sono stati svaligiati anche quasi tutti i negozi del paese. Sono stati uccisi tre civili. Il giorno precedente è stato effettuato un bombardamento a Crissolo con numerose vittime tra la popolazione. Da ultime notizie ci risulta che il bombardamento è stato in parte frustrato dall'intervento di aerei alleati. Data la situazione, i collegamenti delle brigate con questo Comando sono interrotti da due giorni.

Pare che qualche giorno fa vi sia stato un rastrellamento a Racconigi.